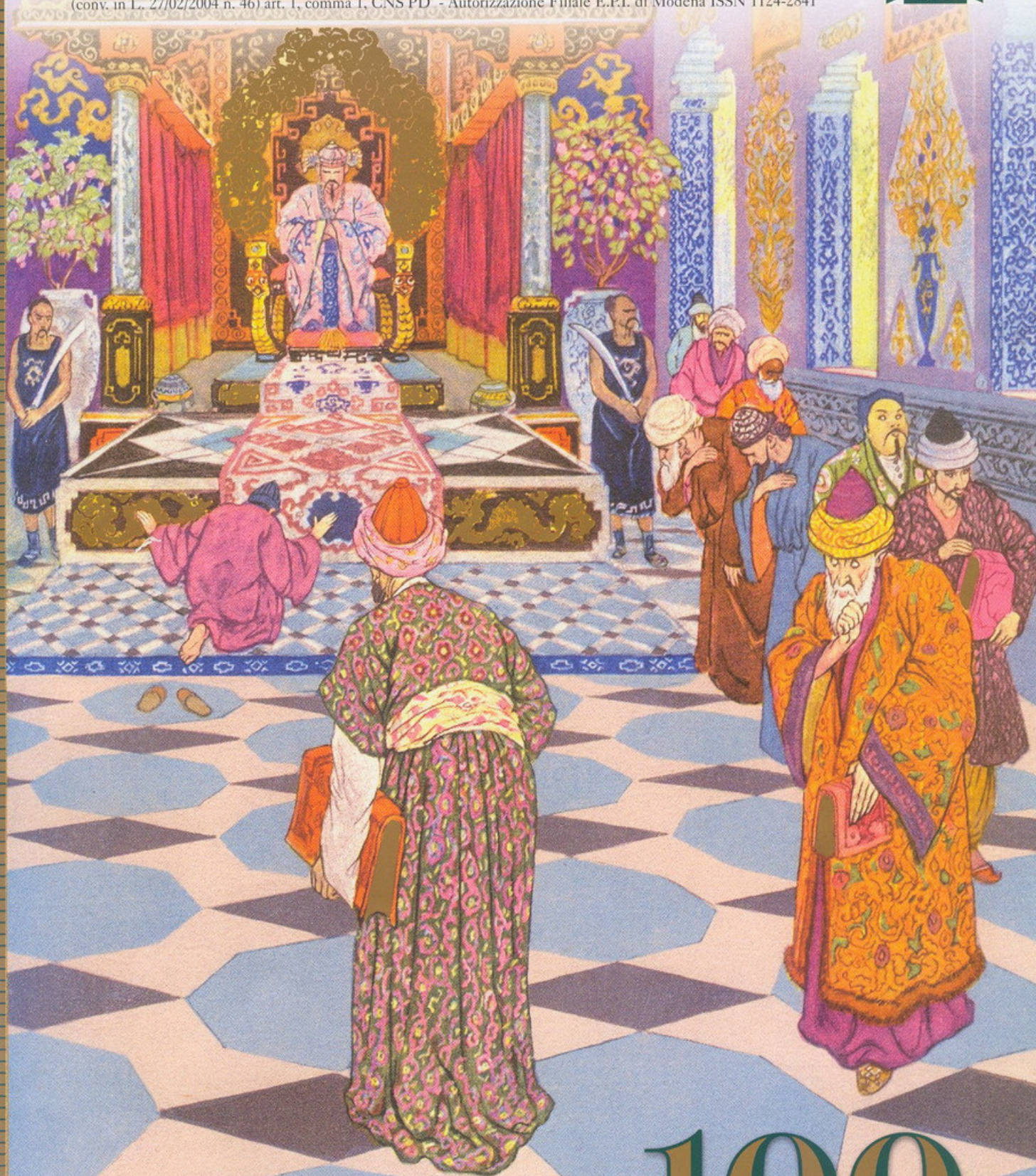


CHARTA

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO

Anno 17 - Periodico bimestrale - novembre-dicembre 2008 - Euro 7,50 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS PD - Autorizzazione Filiale E.P.I. di Modena ISSN 1124-2841

100



NUMERO 100

80100>

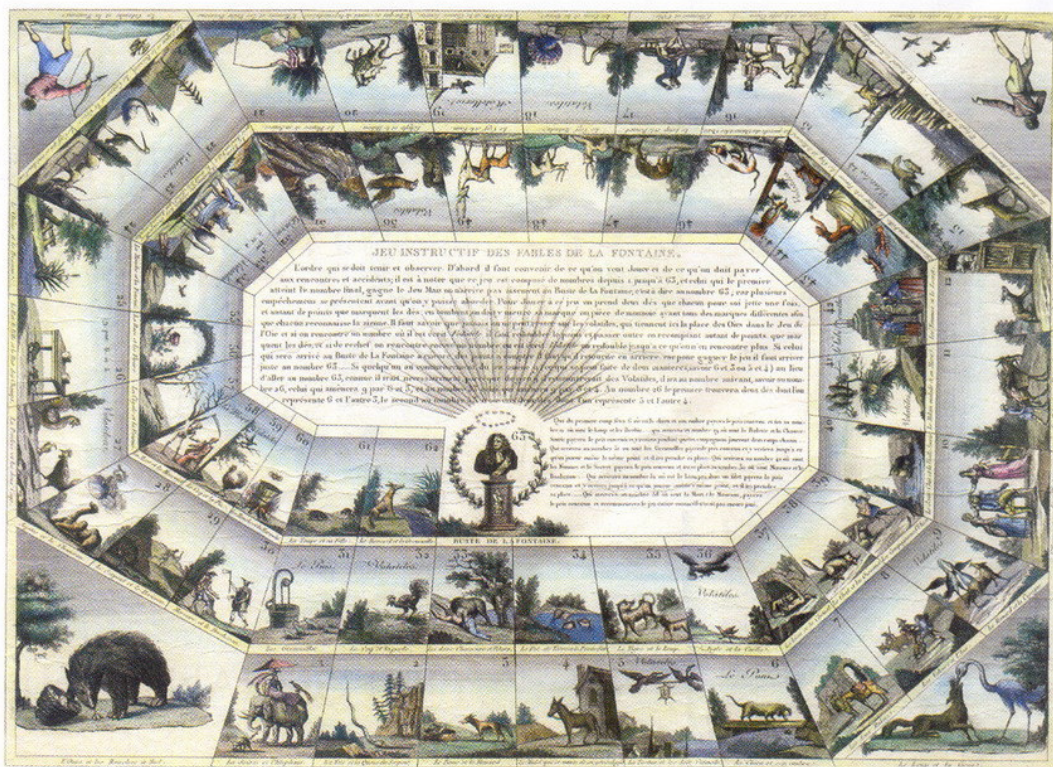


9 771124 284003

Imagerie Parisienne

Basset, tra XVIII e XIX secolo

Alberto Milano



66 Immagini bellissime assai migliori di quelle di Augusta e di Parigi". Con queste parole i Remondini pubblicizzavano le proprie stampe nei cataloghi di vendita editi negli ultimi decenni del XVIII secolo. I famosi editori bassanesi, ormai al culmine di una parabola imprenditoriale che li vedeva inseriti in un mercato esteso quanto l'Europa, non avevano timore a confrontarsi con i loro principali concorrenti: gli stampatori di Augsburg nel sud della Germania e di Parigi. In realtà i tanti editori tedeschi e francesi erano più che altro specializzati solo in alcuni dei settori toccati dagli intraprendenti italiani e soprattutto ben pochi poterono vantare un così lungo periodo di attività.

RUE SAINT JACQUES

La dinastia europea che più si avvicina ai Remondini sia come tipologia delle immagini prodotte che come durata tra XVIII e XIX secolo è quella dei Basset di Parigi. Il fondatore di questa celebre stamperia fu L. Basset, che all'inizio del Settecento si installò al numero 670 della rue Saint-Jacques au coin de celle des Mathurins sotto l'insegna di Sainte-Geneviève. Il numero doveva cambiare all'inizio dell'Ottocento diventando il 64. La rue Saint-Jacques, non lontana dalla cattedrale di Notre Dame, tra la Senna e la Sorbonne, fu per più di due secoli, tra la fine del XVII e la fine del XIX, la sede di centinaia di librai, stampatori, venditori di stampe, incisori, mercanti d'arte e artigiani in vario mo-

do legati all'arte della stampa. Importanti editori vi aprivano le botteghe mostrando le loro insegne rinomate: i Bonnard a "l'aigle" e a "le coq", i Mariette a "les colonnes d'Hercule", i Jollain a "l'Enfant Jesus", gli Audan a "les deux piliers d'or".

Numerosi risultano essere stati i matrimoni tra gli appartenenti alle varie famiglie, quindi spesso imparentate fra loro.

Durante il periodo rivoluzionario la via fu rinominata rue Jacques, come le altre della città, in omaggio alle nuove idee e questa differenza è ora utile per poter datare le stampe prodotte in quegli anni, che furono tra l'altro caratterizzati da una imponente produzione di carattere politico e satirico. Questi anni turbolenti vi-



TABLEAU DES VICISSITUDES HUMAINES.

A Paris chez Basset, 1780, d'après une gravure de M. de la Fontaine.

Peint par le Peintre Français de l'Académie et de la Légation.

dero il tramonto di molte importanti dinastie e la nascita di nuovi stampatori che fiutarono per tempo i gusti del pubblico molto più ampio che si interessava alle stampe.

L'IMAGERIE DE LA RUE

Sotto il nome di "imagerie de la rue Saint-Jacques" si comprende oggi una vasta gamma di immagini stampate da matrici in rame con le tecniche del bulino e dell'acquaforte sia di soggetto sacro che profano. Tra quelle di soggetto sacro furono numerosissime le rappresentazioni di Cristo, della Madonna e dei Santi, le scene dell'Antico e del Nuovo Testamento e le immagini delle Confraternite.

Tra le stampe di soggetto profano si possono elencare le allegorie dei quattro elementi, delle quattro stagioni, delle parti del mondo e dei cinque sensi, sempre riproposte in varianti diverse. Non mancarono certo le stampe con temi amorosi,

galanti e romantici e poi le rappresentazioni degli avvenimenti storici e i ritratti, le immagini di attualità, i "cris de Paris" ovvero le immagini dei mestieri esercitati lungo le strade della capitale

francese. E poi stampe per paraventi, per parafuoco, ventagli, quadranti di orologio, abat-jour, carte da parati, per passare alle piccole stampe per etichette di liquori e profumi, per biglietti

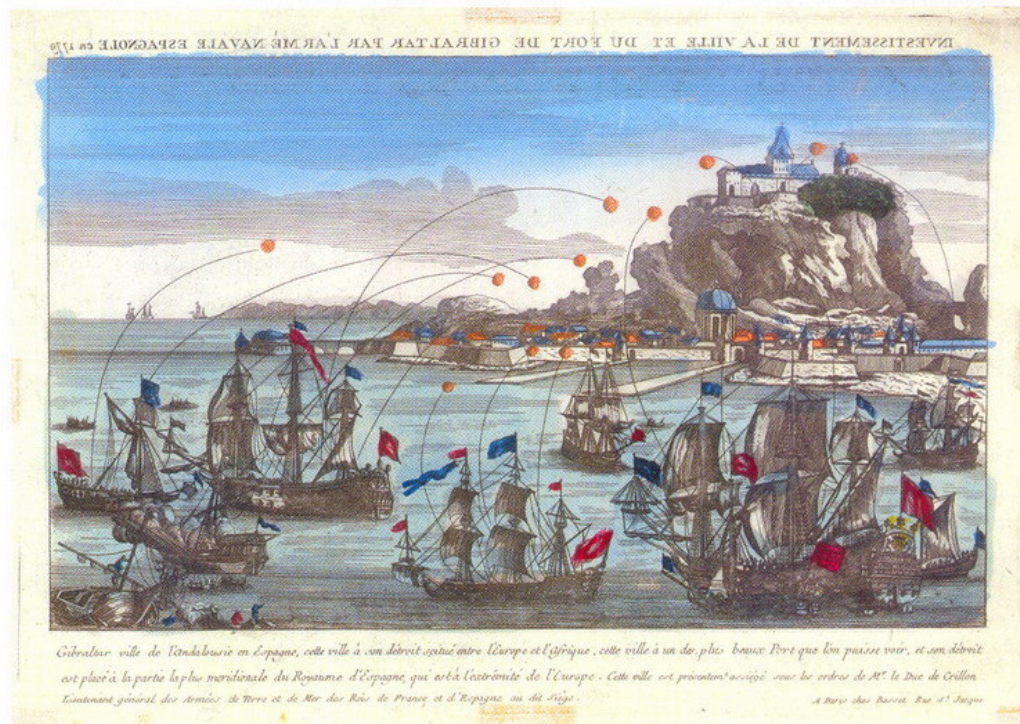
a fronte:

Nouveau Jeu des Fables de La Fontaine, A Paris chez Basset M.^d d'Estampes et Fabricant de Papiers peints Rue S.^t Jacques au coin de celle des Mathurins, n. 64, s.d.

dall'alto:

Tableau des vicissitudes humaines, Basset, Paris, inizio XIX secolo, incisione in rame colorata a pennello

Investissement de la ville et du fort de Gibraltar par l'armée navale espagnole en 1779, Basset, Paris, 1780 circa, veduta ottica, incisione in rame colorata a pennello



Gibraltar, ville de l'Andalousie en Espagne, cette ville à son détroit sépare l'Europe et l'Afrique, cette ville à un des plus beaux Ports que l'on puisse voir, et son détroit est placé à la partie la plus méridionale du Royaume d'Espagne, qui est la extrémité de l'Europe. Cette ville est présentement assiégée sous les ordres de M.^r le Duc de Crillon, Commandant général des Armées de Mer et de l'Armée des Rôis de France et d'Espagne au détroit.

A Paris chez Basset, Rue S.^t Jacques



Vue perspective du siège de la Ville de Dresde. Ciudad de Dresde asediada.

(Folio du 1^{er} Basset rue de Saint-Jacques)

PER SAPERNE DI PIÙ

P.L. Duchartre, R. Saulnier, *L'Imagerie Parisienne (L'Imagerie de la rue Saint-Jacques)*, Paris 1944

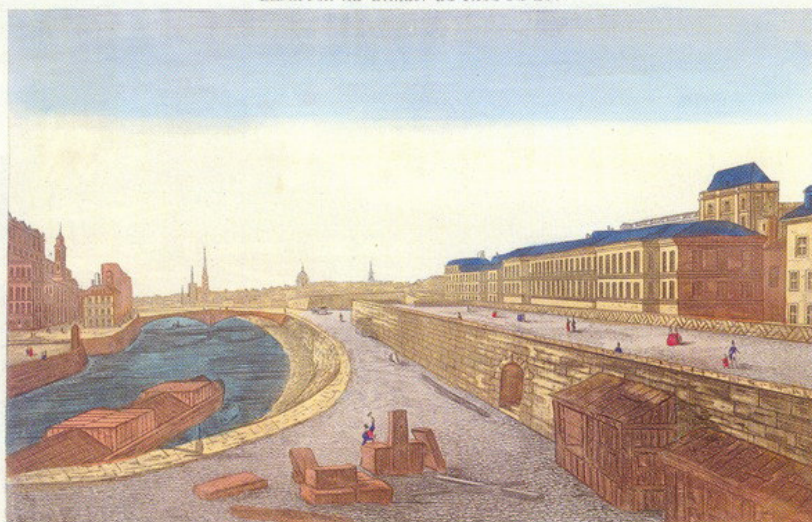
H.-R. D'Allemagne, *Le noble jeu de l'oie en France de 1640 à 1950*, Paris 1950

Imagerie Parisienne, XVIIe-XIXe siècle, *Catalogue de l'exposition organisée à la Bibliothèque Historique de la Ville de Paris*, Octobre-Décembre 1977, Paris, 1977

M. Préaud, P. Casselle, M. Grivel, C. Le Bitouré, *Dictionnaire des éditeurs d'estampes à Paris sous l'Ancien Régime*, Promodis, 1987

dall'alto:
Vue perspective du siège
de la Ville de Dresde,
Basset, Paris, seconda metà
del XVIII secolo, incisione in rame
colorata a pennello

Vue du Pont de Vienne
en Autriche. Basset, Paris,
1830 circa, veduta ottica,
litografia (?) colorata a pennello



VUE DU PONT DE VIENNE EN AUTRICHE.

(Basset, Paris, 1830 circa)

e scatole, involti per bonbons. Si può dire che l'*imagerie* della rue Saint Jacques coprì una parte importante della produzione di stampe ad alta diffusione francese del periodo, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Solo Lione ebbe un'analoga produzione differenziata di stampe ad alta diffusione, mentre gli altri centri si dedicarono essenzialmente alla stampa xilografica.

I BASSET

I Basset furono gli stampatori più rappresentativi di questo genere e sono giustamente di solito citati tra i primi in ogni bibliografia dedicata all'argomento.

Si conosce poco della produzione dei primissimi anni del Settecento, ma il gran salto quantitativo è da riferire all'attività di André Basset, di cui non si conoscono le date di nascita e di morte, che operò tra il 1750 e il 1785. A lui si deve probabilmente il forte ampliamento delle tipologie che divennero tipiche di questo editore. Suo figlio Paul André, che ne seguì con discreta fortuna le orme dal 1785 al 1815, introdusse nuovi tipi di stampe e la

Delle 243 favole che costituiscono il *corpus* degli undici libri delle *Fables* di Jean de La Fontaine (1621-1695), poco più di novanta ricalcano la tradizione del racconto esopiano ripreso e messo in versi da Fedro. Pubblicata a partire dal 1671, la raccolta si apre con la biografia di "Esopo il Frigio", definito *sapiente* più che vero poeta, ma a parte quest'omaggio a ben vedere un filo rosso lega il discorso di La Fontaine alla precedente operazione di Fedro di versificare i contenuti delle moralità dell'autore greco. La Fontaine come Fedro scrivono, rispettivamente, sotto Augusto il primo e Luigi XIV il secondo, e intendono entrambi proporre un modello di letteratura "imperiale", pertanto universale e possibilmente interclassista.

La Fontaine percepì la consonanza del genere delle fiabe di animali con la "translatio imperii" in pieno corso con il Re Sole e lo collocò all'interno del classicismo dominante, tentando di superare la perfezione del latino di Fedro sul suo stesso terreno e affermando la centralità della lingua francese nella nascente modernità. Ignorava tuttavia La Fontaine che, contenenti allegorie, insegnamenti e parodie sociali, le sue favole avrebbero, proprio all'interno della corte di Versailles, dato luogo alla moda del racconto delle fate, che è tutt'altra cosa e comporta delle sfumature diverse, ma che si ricongiunge a una comune matrice ingenua e popolare, molto spesso distorcendola. Contemporaneamente i personaggi-animali sembrano prestarsi magnificamente a occu-

pare le caselle di un gioco tradizionale, rimesso in voga in Italia nel Cinquecento e diffusosi anche in Francia, come *Le Jeu de l'Oie*. Oltre al fascino della caricatura che si associa all'immagine dell'animale/uomo, secondo i dettami della Fisiognomica del Della Porta, incide sull'abbinamento di La Fontaine al gioco di percorso il prestigio dell'apprendimento a memoria (a fini naturalmente didattici) della *bonne langue* delle *Fables* – testo di partenza per l'apprendimento del francese anche delle scuole italiane di una volta. Tirato il dado, il giocatore dovrebbe recitare a memoria la *fable* relativa alla sua casella, pena versamento di pegno convenuto dai giocatori:

"Maître corbeau, sur un arbre perché, Tenait en son bec un fromage"(...)

"E il resto?": se non lo sai torni indietro di un certo numero di caselle.

Ma oltre a questo c'è l'elemento di esemplarità, di pronostico, di lettura cifrata, di proverbio-oroscopo connesso all'ineluttabilità delle sorti diverse che (pur sempre *de nobis fabula narrat*) tracciano la mappatura di un destino, tenuto in bilico dai poli della fortuna e della saggezza, ma valido per tutti così come il Gioco dell'Oca è notoriamente "per tutti". Non a caso Charles Perrault titolerà, due anni dopo la morte di La Fontaine, la propria raccolta *I racconti di mamma Oca* (*Les contes de ma mère l'Oye*), richiamandosi a un animale parlante e magico, ma ciononostante destinato al sacrificio.

ALESSANDRO SCARSELLA

Personaggi del teatro comico,
Basset, Paris,
inizio del XIX secolo,
incisione in rame

ditta all'inizio dell'Ottocento era in buona salute. Paul André riuscì in vario modo a superare il difficile periodo seguito alla Rivoluzione Francese e ad approdare nel nuovo secolo con una produzione più adatta ai tempi, legata al teatro, alla satira di costume e alla caricatura che in quel momento erano grandemente in auge. Tra il 1833 e il 1836 la ditta passò a Hocquart, ma i Basset ne rientrarono in possesso per condurla fin verso la metà del secolo. Si conoscono poche stampe di questo periodo ed è quindi difficile ipotizzare la causa per cui terminarono la loro attività, se per problemi legati alle persone che ebbero a quel punto la responsabilità del-



